

# Il "principe" di Lievi tra sonnambulismo e il bisogno di sogni

Il regista sta mettendo a punto la pièce di Heinrich von Kleist che debutterà il 12 ottobre al Teatro Nuovo di Udine

di Roberto Canziani  
UDINE

Un giovane ufficiale prussiano contravviene in battaglia agli ordini dei suoi superiori. Ma quel gesto di disobbedienza porterà l'esercito alla vittoria. Dovrà l'impulsivo Friedrich essere punito per non aver rispettato la legge? Oppure celebrato come un eroe? L'attenderà la gloria, o la morte? Attorno a questo dilemma, 200 anni fa, Heinrich von Kleist, costruì quella che unanimemente è considerata la sua opera più luminosa, "Il principe di Homburg". È il titolo che Cesare Lievi ha scelto per la sua seconda produzione udinese, esattamente a un anno da "Il vecchio e il cielo". In quel caso il regista-autore aveva allestito un proprio testo, ora con lo stesso staff di collaboratori, si cimenta con un classico della letteratura tedesca.

Da alcune settimane che al "Nuovo" il gruppo di realizzatori è impegnato nelle prove, in preparazione al debutto del 12 ottobre (con repliche fino al 15). Prodotto assieme al Csa - Teatro Stabile d'Innovazione del Fvg, "Il Principe di Homburg" prevede anche una serie di iniziative, promosse dall'Università di Udine, intitolate "Un inquieto batter d'ali" e ideate a completamento dell'intero progetto.

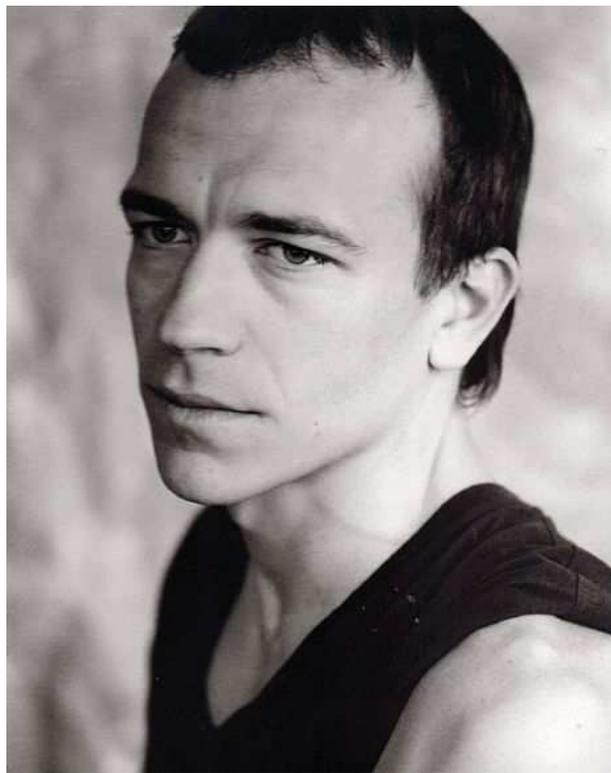
«Fuori dagli schemi consueti che hanno sempre puntato sul conflitto tra impulso e legge, tra sentimento individuale e ragione civile - spiega Lievi, - noi ci stiamo addentrando in un Homburg assai più moderno, contemporaneo addirittura. Ci guida l'ipotesi del sogno». Il principe raccontato da Kleist ha infatti una tendenza alla fuga onirica, tanto che nella prima scena, ambientata in un giardino sullo sfondo di un vecchio castello, egli ci appare proprio come un sonnambulo. «Il sogno, oggi quasi completamente assente dalle nostre prospettive di vita, è invece il meccanismo che permette di mediare tra principio di realtà e desiderio». In altre parole, abbiamo bisogno di sognare così come abbiamo bisogno dell'aria, per continuare a immaginare un futuro e non arrenderci davanti agli ostacoli che la realtà pone davanti.

Par di capire, insomma, che l'allestimento che aprirà il cartellone 2011/2012 del teatro di Udine, non sarà un'opera in costume d'epoca, un dramma storico a cavallo tra sentimento romantico e lucidità classicista, come si è sempre pensato. «Sarà qualcosa di sospeso e irrealista, come un sogno appunto. E avrà tempi e ritmi fluidi» aggiunge Lievi riferendosi all'impianto scenografico di Josef

Frommwieser. «Ho scelto un tema architettonico tedesco, contemporaneo a Kleist, quello di Karl Friedrich Schinkel, e ho provato a declinarlo in una serie di prospettive continue, liquide, che scorrono fluidamente» anticipa lo scenografo. «Sarà uno spettacolo molto mosso, in cui essenziale è anche il gioco delle luci». Collaboratore di Lievi in questo settore è il light-designer Gigi Saccomandi che assieme a Marina Luxardo, costumista, completa la squadra incaricata di dare un diverso volto scenico al lavoro di Kleist, che viene presentato anche in una nuova traduzione, appena completata da Lievi per i Meridiani Mondadori.

Abituata a lavorare con lui è anche la compagine degli attori: accanto al protagonista Lorenzo Gleijeses vi sono altri interpreti già in sintonia con il suo lavoro di regista (Ludovica Modugno, Stefano Santospago, Emanuele Carucci Viterbi, Graziano Piazza, Maria Alberta Navello, Francesco Migliaccio) e anche attori della nostra regione (Andrea Collavino, Paolo Fagiolo, Fabiano Fantini). Una compagnia cospicua: una sfida alle miserie contingenti che suggeriscono invece copioni con pochi personaggi, se non monologhi. Un corrispettivo teatrale al nostro bisogno di sogno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lorenzo Gleijeses sarà il protagonista della pièce di von Kleist al "Nuovo"